

PREMIO GALILEO

I 5 finalisti e menzione anti-Stamina

Il biologo inglese Peter Brian Medawar (1915-1987) consigliava sempre ai suoi studenti di scrivere chiaramente, evitando di far camminare i lettori su una distesa di vetri rotti a piedi nudi (*Advice to a young scientist*, 1979). Molti testi importanti sono infatti cosparsi di tecnicismi, di frasi criptiche e di un linguaggio specialistico per addetti ai lavori che tagliano fuori tutti gli altri che nella lettura si troverebbero inutilmente a soffrire. Se da un lato è giustissimo che gli esperti parlino tra loro in modo specialistico, dall'altro essere esclusi da certe conoscenze a causa di un linguaggio inaccessibile ci priva di una parte importante del sapere.

Il bravo divulgatore è colui che fa da ponte permettendo così al sapere di circolare anche al di fuori degli ambiti di appartenenza. Il Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica promosso e organizzato dal Comune di Padova, premia il migliore. Nelle sette precedenti edizioni sono state premiate le migliori opere di divulgazione scientifica pubblicate in lingua italiana selezionate da una giuria composta da giornalisti, scienziati e docenti universitari e votate dalla giuria popolare composta da classi di IV superiore, una per ciascuna provincia italiana, che alla fine decreta il vincitore. Marco Ciardi con *Terra. Storia di un'idea* (Laterza 2013), Adriano Zecchina con *Alchimie nell'arte. La chimica e l'evoluzione della pittura* (Zanichelli 2012), Frans de Waal, con *Il bonobo e l'ateo. In cerca di umanità fra i primati* (Raffaello Cortina 2013), Vincenzo Barone e *L'ordine del mondo. Le simmetrie in fisica da Aristotele a Higgs* (Bollati Boringhieri, 2013) e Nicola Nosengo con *I Robot ci guardano. Chirurghi a distanza, aerei senza pilota e automi solidali* (Zanichelli, 2013) sono i cinque finalisti dell'edizione 2014 selezionati dalla giuria scientifica presieduta da Nicoletta Maraschio, linguista e presidente dell'Accademia della Crusca. Il vincitore verrà proclamato, in base al voto della giuria popolare, il 9 maggio.

La giuria scientifica del Galileo ha assegnato una menzione d'onore a Paolo Bianco, Elena Cattaneo e Michele De Luca, tra i massimi staminologi mondiali e allo storico della scienza Gilberto Corbellini, per aver efficacemente contestato, in nome della competenza e dell'onestà scientifica, l'ondata di ciarlaterania del caso Stamina, con i loro articoli pubblicati per lo più sulla «Domenica».

Silvia Bernardi

Il Sole 24 Ore, 19 gennaio 2014